

egli ha domandato di entrare, ed avrà messo in tacere i debiti, che sono in corso sino al giorno d'oggi, cioè 2 milioni e mezzo, che potranno aumentare ancora se questa questione si aggiorna, e si sarà fatta votare una legge, apparisce chiaro che bisognerà venire in soccorso ancora per quella deficienza di 900,000 lire all'anno che si sperimenta nel bilancio degli ospedali.

Venuto il tempo in cui il Policlinico sarà terminato, ed avrà ragione di esistere e vivere, dovrà necessariamente rovesciarsi l'edificio e si dovrà cominciare da capo con un nuovo assetto, perchè dall'unificazione di tutti gli ospedali, si sarà tolto l'ospedale maggiore e dalle rendite insieme riunite saranno tolti i cespiti principali, che saranno consacrati a mantenere il Policlinico. Ed io benchè romano, per amore di giustizia dico che non è certo per Roma che si debba fare una legge speciale, benchè le cliniche di Roma debbano avere qualche cosa che sarebbe molto di più di quanto non hanno le cliniche di Napoli, di Genova, di Torino e via dicendo.

Dunque quello che dà il Ministero della pubblica istruzione è poca cosa. Quanto serve cioè per il mantenimento di un certo numero di malati sufficiente all'insegnamento.

Ma santo Dio, come sarà possibile che quest'Ospedale, che nelle condizioni di oggi non può riuscire a vivere da per sè, possa unicamente pel fatto di trasferirsi in altro luogo, essere sufficiente a sè e a quella nosocopi bellissima, degna di Atene, che si chiama Policlinico? Quindi nascerà la necessità di dover tornare daccapo sulla quistione degli ospedali.

Io credo (e non ci vuole una intuizione speciale) che quando il disegno di legge, che poi diventò la legge del 1870 fu discusso nelle due Camere, ed approvato, siccome le cose non erano diverse da quello che sono ora, non fu preso in serio esame. Ma appunto perchè su questa questione io sperava di avere una risposta dal Governo, io mi sono permesso di ripeterla e di aggiungervi qualche cosa.

Fu accennato anche ad un altro fatto importantissimo, che credo sia ancora in sospeso, quello del passaggio dei Brefotrofi e del Manicomio alle provincie, come era di dovere. Il fatto è che questo passaggio avveniva quasi *brevi manu*, dimenticando quello che si sapeva in quel momento, da chi era nel dovere di saperlo: che Brefotrofio e Ma-

nicomio, cioè, erano debitori al Banco di Santo Spirito (cassa ospitaliera) della bagatella di 710 mila lire.

L'articolo 9 di quel capitolato metteva in non cale questa bazzecola. Non ci mancava che la firma del Re perchè ciò avvenisse.

Anche su questo ho domandato qualche spiegazione e, quantunque non riguardi il ministero dell'onorevole Crispi, tuttavia egli ne deve essere informato e qualche cosa potrebbe rispondermi.

Se io proprio non sono venuto ad alcuna conclusione nel mio discorso di ieri l'altro è perchè mi pareva che le cose da sole una conclusione additassero.

Mi pare oggi, avendo ristretto molto l'argomento, di essermi reso più chiaro tanto che aspetterò la conclusione dall'onorevole ministro. Essa dovrebbe essere molto semplice. Siccome la legge del 1890 non ha risolto e non può risolvere niente, bisogna tornare da capo e farne un'altra.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi.

Falconi. Io non debbo che richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sulla questione dei *ratizzi*, che si pagano tuttora nelle provincie napoletane, questione che con molta competenza trattò l'anno passato l'onorevole Serena, che mi duole di non vedere presente perchè malato, ed a cui mando auguri di pronta guarigione; quindi io non avrò ora da dire che pochissime parole sull'argomento.

L'onorevole Crispi ricorderà che questi *ratizzi*, decretati dai Borboni, furono aboliti con la legge fondamentale del 1862. Però restarono ancora in vigore per un triennio facendo facoltà ai Consigli provinciali di provvedere a questo stato eccezionale. Ma i Consigli provinciali non vollero provvedere. E fu pubblicato un Decreto Reale, che obbligò la continuazione dei *ratizzi*. Nel 1871 la legge obbligò di bel nuovo le congreghe di carità a costituire un fondo per il pagamento di questi *ratizzi*. Alle vive opposizioni del Depretis promise una legge speciale per gli analoghi provvedimenti.

Questa legge giunse finalmente nel 1889, e l'onorevole Crispi in essa aboliva finalmente questi *ratizzi*; ma quando si fece la discussione della legge medesima, con l'articolo 99, invece di stabilire l'abolizione immediata, si promise una nuova legge per regolarizzare questa questione in un triennio. Il triennio è pas-